



Rate mutui sospese: è proroga

Altri sei mesi per presentare la domanda di sospensione delle rate dei mutui. C'è tempo fino al 31 gennaio, secondo l'accordo rinnovato tra l'Abi e 13 associazioni dei consumatori. I dati di maggio diffusi dall'Abi confermano le difficoltà delle famiglie con la sospensione di 46.308 mutui per un controvalore di circa 5,5 miliardi di euro.

provvedimento in modo ben diverso da quello a suo tempo utilizzato dal centrodestra a fini propagandistici ed elettorali. Una lista, quella delle misure varate dagli esecutivi guidati da Berlusconi a beneficio dei nuclei familiari, davvero misera e con un denominatore comune, quella parola bonus che sottende un'elargizione contenuta ed una tantum senza alcun effetto di lungo periodo. Una breve lista a cui fa invece da contraltare il lungo *cahier de doléances* relativo ai danni che il centrodestra ha provocato negli stessi anni alle famiglie italiane.

Bastano le vicende dell'ultimo triennio per fornire un quadro inequivocabile. La promessa elettorale di introdurre un quoziente familiare sul modello francese, formulata dall'attuale premier e regolarmente non

Nessun rifinanziamento Lasciati scadere "Piano Nidi" e "Fondo per la non autosufficienza"

mantenuta, non rappresenta nemmeno il danno principale, anche perché a seconda della sua formulazione il provvedimento avrebbe potuto rappresentare un enorme aggravio per le casse dello Stato piuttosto che un beneficio a vantaggio soprattutto dei redditi più alti. A questa promessa, nel 2008 il centrosinistra replicò con la cosiddetta "Dote per i figli", ovvero l'unificazione delle detrazioni e degli assegni familiari che si proponeva fra l'altro di spostare i benefici anche alla vasta platea degli "incapienti", circa 11 milioni di persone, ovvero coloro che dichiaravano un reddito troppo basso per godere delle agevolazioni fiscali. Al governo andò poi il centrodestra, che non solo ha cancellato la parola incapienti dal suo vocabolario, ma ha di fatto rovesciato i termini

del problema considerando la famiglia non più un soggetto da aiutare, quanto un limone da spremere per assicurarsi quelle risorse economiche non più garantite da altre entrate tributarie. Una politica che si è concretizzata non solo sotto il profilo fiscale, con nessuna detassazione per le famiglie e semmai maggiori imposte come quelle previste dall'ultima manovra, ma anche su altri fronti cruciali, quello dei servizi e delle politiche di conciliazione.

SORRISO BEFFARDO

«Con i 696 milioni stanziati per il bonus bebè avremmo potuto riempire l'Italia di asili nido», dice Manuela Ghizzoni, la deputata democratica che sta seguendo in prima persona l'incresciosa vicenda della restituzione. E quello dei servizi negati alle famiglie è in effetti parte importante del problema. L'aveva affrontato l'allora ministro del governo Prodi, Rosi Bindi, con il cosiddetto "Piano Nidi", scaduto nel 2010 e non riproposto dall'attuale governo. Quello stesso esecutivo di centrosinistra varò nel 2006, a sostegno degli anziani, il "Fondo per la non autosufficienza", anch'esso scaduto e non rifinanziato dall'attuale governo... Quanto alle politiche di conciliazione, vengono descritte puntualmente nel sito governativo delle Politiche per la famiglia: «Rappresentano un fattore di innovazione dei modelli sociali, economici e culturali e si ripropongono di fornire strumenti che, rendendo compatibili sfera lavorativa e familiare, consentano a ciascuno di vivere i molteplici ruoli che gioca all'interno di società complesse». A fianco la foto del ministro Giovanardi con un sorriso che a taluni appare beffardo. Sono le mamme ed i papà che a causa dell'abolizione del tempo pieno a scuola hanno dovuto abbandonare le attività lavorative pomeridiane per accudire i figli. ❖

esempio, per l'acquisto di una abitazione di 200 mila euro l'imposta passerà da 8 mila euro a 14.400 euro. Con un aggravio di circa 6.400 euro. Nella stessa misura (7,2%) saranno tassati giornali e libri e periodici.

«La norma - spiega Fiscoequo - funziona come clausola di salvaguardia, ma per ora c'è e se non sarà modificata produrrà effetti dal 2013. E che effetti. Più un bene gode di un regime di favore, più l'aumento dell'imposta sarà pesante». Carni e pesci freschi e congelati, prosciutto, salumi,

yogurt, miele, cioccolato, acqua minerale, birra, energia elettrica per uso domestico, alberghi, motel, campeggi, somministrazioni di alimenti e bevande (bar e ristoranti) passeranno dall'Iva al 10%, rispettivamente al 10,5% nel 2013 e, a regime, dal 2014 all'aliquota del 12%.

«Resta, infine - conclude Fiscoequo - la considerazione che non si hanno, invece più notizie dell'eventuale inasprimento della imposta sui beni di lusso come pellicce, gioielli, auto di lusso, imbarcazioni». ❖

Intervista a Savino Pezzotta

«Questo esecutivo è totalmente inadempiente»

Il deputato dell'Udc ed ex segretario della Cisl critica il premier: «Va al family day e poi fa una manovra del genere». E rilancia il "fattore famiglia"

M.V.
MILANO

Adesso la misura è veramente colma. Questa della restituzione del bonus bebè con conseguenze penali per le famiglie interessate è una storia incredibile. Si procede così mentre, nonostante la crisi, non si è ancora visto un provvedimento fiscale che è uno a carico dei redditi più elevati...». Pur filtrato dal telefono, lo sdegno di Savino Pezzotta è palpabile. Comprensibile per un uomo che, prima da segretario della Cisl e adesso da deputato dell'Udc, ha sempre posto la condizione della famiglia al centro dell'attenzione.

La vicenda della restituzione del bonus sta diventando una sorta di simbolo dell'approccio dell'esecutivo ai problemi delle famiglie. Condividi?

«Difficile non esserlo, anche perché dopo più di tre anni è giunto il momento di dire che sul tema della famiglia l'inadempimento è grave ed è tutta a carico del governo».

Perché?

«Innanzitutto non bisogna dimenticare quel che fu detto dal centrodestra nella campagna elettorale del 2008, quando Berlusconi fece dell'introduzione del quoziente familiare uno dei cardini della sua propaganda. Stiamo parlando dello stesso premier che prima si è recato al "family day" e poi ha avuto il coraggio di varare questa manovra economica che penalizza fortemente le famiglie».

Il problema dello scarso sostegno alle famiglie, quindi, è ancora tutto lì, per di più aggravato dalla crisi. Che cosa si può fare?

«Per prima cosa va affrontato seriamente, cercando di proporre dei provvedimenti capaci di migliorare nel tempo la situazione, senza pensa-

re di poter fare miracoli in una situazione difficile come quella del nostro Paese».

Il suo schieramento politico insiste sull'introduzione del cosiddetto "fattore famiglia".

«Non si tratta di una proposta formulata soltanto dall'Udc ma che è espressione anche del Forum delle associazioni familiari. Si tratta di un meccanismo di gradazione dell'imposizione fiscale che ha lo scopo di abbassare la pressione tri-

La proposta

«Insieme al Forum delle famiglie proponiamo un sistema fiscale che agevola i nuclei numerosi senza pesare troppo sull'Erario»

butaria soprattutto sulle famiglie numerose, quelle che sono maggiormente a rischio povertà».

Qualcosa di simile al sistema del quoziente familiare che viene applicato in Francia?

«Sì e no, nel senso che pur essendo uguale lo scopo, quello di differenziare la pressione fiscale a seconda del carico familiare, il funzionamento del fattore famiglia è diverso consentendo un intervento graduale, senza avere un impatto troppo pesante sulle finanze dello Stato nel breve periodo».

In che modo si arriva a questo risultato?

«In estrema sintesi, si tratta di un sistema di prelievo fiscale che riduce gradualmente il carico sulle famiglie più numerose attraverso una serie di deduzioni. E rispetto al quoziente, il fattore famiglia è strutturato in modo da agevolare maggiormente i nuclei con minor reddito». ❖